



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30 ottobre 2026

PRIMO PIANO:

- Assemblea Congressuale nazionale Uisp: la relazione di Tiziano Pesce. Su [Settimana Sport](#)
- Forum Terzo Settore: "Coltiviamo democrazia attraverso la fiducia". Su [Forum Terzo Settore](#);; L'inquietudine del terzo settore, per salvare le democrazie. Su [Uisp Nazionale](#); Come salvare dal suicidio le democrazie? Su [Giornale Radio Sociale](#)
- Servizio civile, la riforma c'è ma il cambiamento è ancora atteso. Su [Vita](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Cosa dicono le nuove linee guida per la rendicontazione del 5 per mille. Su [Cantiere Terzo Settore](#)

- "I danni causati dalla crisi del clima ormai sono un'emergenza sanitaria". Su [Repubblica](#)
- Parità di genere, in Italia lavora solo il 58% delle donne: UN Women Italy propone una roadmap in dieci punti. Su [ESGNews](#)
- Ai per il Terzo settore, il cambiamento comincia adesso. Su [Vita](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Sassari, sport e inclusione nel centro storico con il progetto della Uisp. Su Il [Sassarese medio](#), [Sassari Oggi](#)
- Forlì cammina per la Palestina: in 500 alla Walk for Palestine. Su [Pressenza](#)
- E altre notizie...

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Motocross Uisp, [Matera inaugura il Trofeo Sud Italia al Crossodromo "Nicola Staffieri"](#)
- Uisp Empoli Valdelsa, [ripartita la stagione del Calcio Giocando, il nostro modo di avvicinare i più piccoli al calcio](#)

Assemblea Congressuale nazionale Uisp: la relazione di Tiziano Pesce

Sabato 24 e domenica 25 ottobre a Firenze si è svolta l'Assemblea congressuale Uisp. Pubblichiamo la relazione di apertura del presidente Uisp

Sabato 24 e domenica 25 ottobre a Firenze si è svolta l'Assemblea congressuale Uisp. Pubblichiamo la relazione di apertura del presidente Uisp

Care delegate, cari delegati, care invitate, cari invitati,

vorrei cominciare questa relazione da una data che non compare nel programma della nostra Assemblea congressuale straordinaria: lunedì 26 ottobre.

Quando saranno conclusi i lavori dell'Assemblea, si tornerà nei territori, nei Comitati, tra le associazioni e le società sportive, portando con sé le decisioni assunte e gli impegni emersi dal confronto.

Oggi e domani discuteremo e poi voteremo la proposta di nuovo Statuto. Ma lunedì, il giorno dopo, ritroveremo il patrimonio umano e associativo sul quale contiamo ogni giorno, le persone che fanno vivere l'Uisp, insieme alle difficoltà e alle fragilità sulle quali dovremo continuare a lavorare.

Nessuno Statuto, da solo, può cambiare un'associazione. Può chiarire responsabilità e funzioni, rafforzare la partecipazione e creare condizioni migliori per agire. Ma saranno le persone, la capacità di collaborare e le scelte quotidiane a dare vita alle regole e a trasformarle in risultati concreti.

Per questo, nel mio contributo introduttivo, vorrei stimolare il dibattito allargando lo sguardo oltre questa Assemblea. Non certo per ridimensionarne l'importanza, ma, al contrario, per collocare il passaggio che ci attende in un orizzonte più ampio: quello della Uisp che vogliamo costruire, delle responsabilità che intendiamo assumerci e delle risposte che sapremo dare ai bisogni delle persone e delle comunità.

È in questa prospettiva che le decisioni che prenderemo potranno esprimere pienamente il loro valore, traducendosi in azioni concrete e in una direzione condivisa per il futuro della nostra associazione.

La domanda che ci accompagna, dunque, non è soltanto quale Statuto vogliamo approvare, ma quale Uisp vogliamo costruire nei prossimi anni: un'associazione sempre più capace di interpretare i bisogni delle persone, sostenere i territori, valorizzare il patrimonio della propria storia e, al tempo stesso, aprirsi al cambiamento, a nuove energie e a nuove responsabilità.

[GUARDA IL VIDEO CON L'INTERVENTO DI TIZIANO PESCE](#)

Il significato dell'Assemblea congressuale

Questa Assemblea straordinaria dà continuità al mandato politico e associativo che ci siamo assunti nel XX Congresso nazionale di Tivoli, nel marzo 2025, quando abbiamo condiviso un impegno preciso: avviare un percorso di aggiornamento dello Statuto e dei nostri modelli organizzativi, per rendere l'Uisp sempre più capace di rispondere alle esigenze della propria rete associativa e di interpretare le trasformazioni della società.

LEGGI QUI LA RELAZIONE COMPLETA



FORUM TERZO SETTORE

Forum Terzo Settore: “Coltiviamo democrazia attraverso la fiducia”

29 Ottobre 2026

“Il Terzo settore opera per prevenire e contrastare disagio e disgregazione sociale, che sono alla base anche della crisi di partecipazione che oggi attraversa il Paese. Lo fa offrendo opportunità di crescita alle persone e di sviluppo ai territori, **lavorando sulle relazioni e sulla fiducia**. Ma non solo: associazioni, volontariato e imprese sociali possono indicare ai decisori pubblici una strada per una **democrazia che sia in grado di rigenerarsi**, anche e soprattutto di

fronte ai cambiamenti”. Così **Giancarlo Moretti**, **portavoce del Forum Terzo Settore** che oggi a Roma ha promosso l’evento “**Democrazia e partecipazione: il ruolo del Terzo settore**”.

L’incontro ha visto gli interventi di: **Luca Antonini**, Vicepresidente della Corte Costituzionale; **Paolo Venturi** (Direttore di Aiccon Research Center); **Marta Battioni** (Vicepresidente Legacoopsociali); **Stefano Granata** (Presidente Confcooperative Federsolidarietà); **Emiliano Manfredonia** (Presidente Acli) e **Walter Massa** (Presidente Arci).

“Oggi la **capacità trasformativa della nostra democrazia** è messa alla prova – prosegue Moretti – : esiste uno scollamento tra le istituzioni e le richieste di partecipazione, welfare e diritti di una fetta sempre più grande della popolazione. Queste richieste non possono rimanere senza risposta, né si può puntare solo sulla repressione di fronte a un malessere sociale. **C’è bisogno più che mai di investire in politiche sociali**: affrontare alla radice le disuguaglianze divenute inaccettabili, creare spazi di partecipazione, offrire alternative culturali ed educative soprattutto ai più giovani. E occorre valorizzare il contributo del Terzo settore, sia per le azioni che realizza ma anche per le idee che offre” conclude Moretti.

QUI è possibile rivedere l’evento.



Nazionale

L'inquietudine del terzo settore, per salvare le democrazie



*Democrazia e partecipazione al centro dell'Assemblea nazionale del Forum del Terzo settore:
"Aiutare la politica a ritrovare un'anima"*

L'inquietudine del terzo settore, quella di chi si mischia ed impara ad ascoltare i brusii di fondo, quelli che arrivano dagli ultimi banchi e che non sente nessuno. Allora sí, impari quello che non sta sui libri e sta sulla strada. Un'inquietudine da recuperare: se ne è parlato molto nel corso dell'incontro "**Democrazia e partecipazione: il ruolo del terzo settore**" che si è tenuto a Roma giovedì 29 ottobre, in occasione dell'**Assemblea nazionale del Forum del Terzo settore**.

Un'inquietudine che illumina e orienta, ha ricordato **Emiliano Manfredonia, presidente Acli**, prendendo spunto dalla "Magnifica Humanitas", la prima lettera enciclica di **Papa Leone XIV** sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale.

Se la capacità trasformativa della nostra democrazia è messa alla prova, come ha ricordato **Giancarlo Moretti, portavoce del Forum del Terzo settore** ed esiste uno scollamento tra le istituzioni e le richieste di partecipazione, "c'è bisogno di investire in politiche sociali e affrontare alla radice le disuguaglianze divenute inaccettabili".

Partecipazione e democrazia, la postura del terzo settore: che cosa significano alla luce della situazione che viviamo? "Democrazia e partecipazione, valori costituzionali, vanno collegati ad un'altra parola chiave: libertà - ha detto **Walter Massa, presidente Arci** - Oggi sono in discussione le nostre **libertà** e c'è una svolta autoritaria in tutto il mondo. I ragazzi e gli studenti stanno protestando proprio per questo, abbiamo bisogno di aprire spazi e **fare spazio ai giovani**".

Il mondo sta cambiando in maniera velocissima ed è in atto un processo che spinge verso le autocrazie. Anzi: il 72% della popolazione mondiale vive in regimi non democratici. In questa situazione la partecipazione che fine fa? E la democrazia conviene ancora? **Luca Antonini, vicepresidente della Corte Costituzionale**: "Ci vorrebbe un nuovo

Montesquieu sulla divisione dei poteri. Oggi il tema è quello di distinguere e tenere su binari separati il potere politico e il potere tecnocratico”.

Sullo sfondo di questa spinta verso governi autocratici, che affiora in prospettiva, esiste un rischio di normalizzazione per il terzo settore? **Paolo Venturi, Direttore di Aiccon**

Research Center: "Il terzo settore non deve cadere nella trappola tecnocratica. Il terzo settore vive e prospera se tiene vivo il fuoco della sua biodiversità e della sua identità. Il suo ruolo non è quello di occupare spazi lasciati vuoti da altri. Ma sta nel promuovere e generare valore attraverso il **principio relazionale**, che si nutre di democrazia e di rapporti orientati agli altri, al bene comune. Per questo il terzo settore ha una responsabilità in più: trasformare i modelli di sviluppo sociali, economici, democratici".

Il terzo settore può giocare un ruolo importante nella ricerca di senso da dare alla vita in quanto **corpo intermedio: riempire il vuoto che lascia la politica**. Che è la causa maggiore del suicidio della democrazia. Anche per questo rappresentanza, partecipazione e democrazia sono saldate tra di loro.

Ma la politica è disposta a cedere questo ruolo al terzo settore? A farsi aiutare a ritrovare un'anima? **"Alla politica conviene ritrovare un'anima** - risponde Antonini - Il terzo settore è un continuo esercizio di democrazia, è una palestra di bene comune, che può aiutare le democrazie a non svuotarsi. I milioni di volontari che esistono sono una straordinaria e immensa società solidale. **Le Regioni possono essere le pioniere di una nuova società dell'amministrazione condivisa**. Il terzo settore può contribuire a dare alle pubbliche amministrazioni un volto umano e non trattare le persone soltanto come pratiche burocratiche. *(di Ivano Maggiorella)*

GUARDA LA DIRETTA DELL'INCONTRO

Come salvare dal suicidio le democrazie?

30/10/26

Tra le righe

L'inquietudine del terzo settore, quella di chi si mischia ed impara ad ascoltare i brusii di fondo, quelli che arrivano dagli ultimi banchi e che non sente nessuno. Allora sí, impari quello che non sta sui libri e sta sulla strada. Un'inquietudine da recuperare: se ne è parlato molto nel corso dell'incontro **"Democrazia e partecipazione: il ruolo del terzo settore"** che si è tenuto a Roma giovedì 29 ottobre, in occasione dell'Assemblea nazionale del Forum del Terzo settore.

Un'inquietudine che illumina e orienta, prendendo spunto anche dalla "Magnifica Humanitas", la prima lettera enciclica di **Papa Leone XIV** sulla custodia della persona umana nel tempo dell'**intelligenza artificiale**.

Il mondo sta cambiando in maniera velocissima ed è in atto un processo che spinge verso le autocrazie. Anzi: il 72% della popolazione mondiale vive in regimi non democratici. In questa situazione la partecipazione che fine fa? E la democrazia

conviene ancora?

Ne abbiamo parlato con **Luca Antonini, vicepresidente della Corte Costituzionale:**

“Ci vorrebbe un nuovo Montesquieu sulla divisione dei poteri. Oggi il tema è quello di distinguere e tenere su binari separati il potere politico e il potere tecnocratico”.

Che cosa significa? Che le prime cinque aziende che oggi hanno in mano le innovazioni tecnologiche hanno una capitalizzazione in borsa pari a quella dei primi cinque stati europei.

Forse per questo aumenta l’astensionismo e i **giovani non ritengono prioritario il diritto al voto**. E quel diritto non lo esercitano. Tra le rivendicazioni del movimento dei giovani e degli studenti, in Italia e in Europa, non c’è la rivendicazione di abbassare, ad esempio a 16 anni, il diritto di voto. Per estenderlo e renderlo accessibile a ragazzi e ragazze protagonisti, anche loro, della vita sociale. Era uno dei temi in agenda nel movimento degli anni ‘70, quello della stagione dei decreti delegati e delle consulte, dove si chiedevano rappresentanze studentesche e giovanili per poter dire la propria e poter contare. Un mondo lontanissimo.

“I giovani votano continuamente sui social network – risponde il professor Luca Antonini – però è difficile che si sentano coinvolti dal voto elettorale. Oggi dominano **singolarismo e passioni tristi**. Ognuno custodisce gelosamente il suo singolarismo e marca le sue differenze. Essere soli diventa più piacevole che stabilire relazioni, che implicano dipendenze, impegnative da gestire. Si crea una convivenza senza rapporti. Non saper impostare relazioni con gli altri ti spinge a non saper bilanciare le tue reazioni e i tuoi sentimenti, e prevalgono odio, passività rancorosa e una certa ‘infelicità annoiata’ che alcuni ragazzi esprimono a giustificazione di loro gesti inconsulti o criminali”.

Per questo il terzo settore può giocare un ruolo importante nella ricerca di senso da dare alla vita in quanto corpo intermedio: **riempire il vuoto che lascia la politica**. Che è la causa maggiore del suicidio della democrazia. Anche per questo rappresentanza, partecipazione e democrazia sono saldate tra di loro.

Ma la politica è disposta a cedere questo ruolo al terzo settore? A farsi aiutare a ritrovare un'anima? “Alla politica conviene ritrovare un'anima – risponde Antonini – **Il terzo settore è un continuo esercizio di democrazia**, è una palestra di bene comune, che può aiutare le democrazie a non svuotarsi. I milioni di volontari che esistono sono una straordinaria e immensa società solidale. Le Regioni possono essere le pioniere di una nuova società dell'amministrazione condivisa. Il terzo settore può contribuire a dare alle pubbliche amministrazioni un volto umano e non trattare le persone soltanto come pratiche burocratiche”.

di Ivano Maiorella

The logo for VITA, featuring the word "VITA" in a bold, red, sans-serif font. The letters are slightly shadowed, giving it a three-dimensional appearance. It is positioned on the left side of a horizontal line that extends to the right.

Giovani e partecipazione

Servizio civile, la riforma c'è ma il cambiamento è ancora atteso

Bene la semplificazione delle procedure e la valorizzazione delle competenze, ma la riforma lascia aperte questioni cruciali, tra cui l'universalità e la rappresentanza giovanile. Le valutazioni

di Cnesc, Arci e dei rappresentanti degli operatori volontari. Una richiesta comune: coinvolgere giovani ed enti nella costruzione del cambiamento necessario

di Chiara Ludovisi

semplificare norme e procedure, valorizzare esperienze e competenze sono obiettivi giusti e condivisibili: ma la **riforma del Servizio civile** contenuta nella legge delega sulle Politiche giovanili appena approvata rischia di lasciare irrisolti alcuni nodi che stanno particolarmente a cuore di chi crede e porta avanti questa esperienza di **partecipazione e cittadinanza**. Come l'**universalità** e quindi l'effettiva **accessibilità** di un'occasione a cui sempre più giovani guardano con interesse. O come l'effettivo **coinvolgimento degli enti** nello stesso processo di riforma e semplificazione.

Circa **80mila sono i giovani tra i 18 e i 28 anni che hanno partecipato al bando e non hanno trovato posto**. Un record di domande, a cui non basta il lento incremento dei posti a dare soddisfazione. «Dobbiamo riconoscere l'impegno a investire nel servizio civile e a dare un minimo di stabilizzazione, anche pluriennale, con circa **60mila posizioni finanziate ogni anno**. È un passo avanti, che apprezziamo. Ma **la strada verso l'universalità è ancora lunga**», commenta su questo punto **Laura Milani**, presidente della Conferenza nazionale enti per il servizio civile (Cnesc). L'obiettivo, ricorda Milani, «è che **tutti i giovani che vogliano fare il servizio civile possano farlo**». La legge delega, però, «**non porta ulteriori passi avanti in questa direzione**, anche per via della clausola di **invarianza finanziaria**».

Lorenzo Siviero, responsabile Servizio civile e Mobilità giovanile di Arci Aps, a questo proposito parla di «**occasione persa**: non aver colto l'opportunità di dare **stabilizzazione** o quantomeno un **tetto minimo alle posizioni di servizio civile attuabili annualmente**. L'occasione persa sono gli oltre 80mila giovani che nel 2026 avrebbero voluto fare il servizio civile e non lo faranno».

Natura, identità e finalità del Servizio civile: la partita è aperta

C'è poi un altro tema che sta particolarmente a cuore degli enti: la natura e la finalità del servizio civile. «Abbiamo sostenuto **proposte di emendamento** che andavano nell'ottica di riempire di sostanza la delega», spiega Laura Milani. Tra queste, «la finalità di **difesa civile non armata e nonviolenta**, la riconferma del requisito dell'**assenza di scopo di lucro per gli enti accreditati**, la **valorizzazione del ruolo della Consulta e degli enti del Terzo settore**». Gli emendamenti sono stati

respinti, ma è stato approvato un ordine del giorno che riprende queste istanze. «Questo è positivo», osserva Milani, «ma sarà fondamentale che venga tradotto in **disposizioni concrete**. Auspichiamo che, nella fase di elaborazione dei decreti attuativi, ci sia quel percorso di **ascolto** e di **dialogo** richiamato dal ministro e che finora ha coinvolto solo alcuni attori interessati dal provvedimento, ovvero le Regioni, gli enti locali, alcune rappresentanze giovanili, ma non gli enti di servizio civile e il Terzo settore», conclude Milani.

Per i giovani o con i giovani?

Quello della **rappresentanza** è un altro nodo critico anche per Siviero: «In questo ddl non si valorizzano forme di rappresentanza (inclusa quella dei e delle giovani in Servizio Civile), confronto, consultazione». Sono anche loro, i giovani, a farlo presente: «A mancare alla riforma, come a tutto il decreto, è la **costruzione della politica giovanile direttamente dal basso** e dai diretti interessati», spiega **Francesco Colaianni**, che da febbraio scorso è rappresentante nazionale degli operatori volontari del Servizio civile universale per la macroarea Nord. «Sarebbe bello, per una volta, che i giovani non fossero solo l'oggetto del decreto, ma anche i **protagonisti**, con proposte vere che emergono dalla nostra generazione».

È d'accordo la sua collega **Rosa Melfi**, rappresentante nazionale degli operatori volontari del Servizio civile universale per la macroarea Estero e componente della Consulta nazionale: «Sarebbe stata necessaria una riforma più ampia del sistema fatta “**con i giovani** e con tutti gli attori del sistema” e non semplicemente “per i giovani”, attraverso **meccanismi partecipativi** e un coinvolgimento attivo delle giovani generazioni. Emblematica al riguardo è la **composizione dell'Osservatorio permanente per le politiche giovanili** previsto dalla norma: tra coloro che oggi ricoprono le cariche, **nessuno ha meno di 30 anni**. La vera sfida per le nostre classi dirigenti è di **rendere i giovani attivamente partecipi delle politiche**, e non farne dei semplici destinatari di norme», osserva.

Cosa cambia e cosa resta da cambiare

Accanto alle ombre e ai nodi critici, ci sono gli **elementi positivi della riforma e i passi avanti** compiuti, in attesa dei decreti attuativi. Innanzitutto, «lo **snellimento** della normativa in tema di servizio civile universale», osserva Francesco Colaianni. «La normativa attuale non è sempre disciplinata in maniera lineare e rende molto complessa la ricostruzione delle disposizioni, soprattutto

in situazioni di criticità o contenziosi». Positivo anche «un **ammodernamento generale della macchina** che nel concreto renderà più flessibile e incisivo l'ingresso di nuovi operatori volontari nel sistema per i prossimi anni».

Anche Rosa Melfi riconosce alcuni elementi migliorativi: «Per il servizio civile, si va sicuramente nella direzione di un **riordino della normativa**, ad oggi molto dispersiva, con la previsione dell'adozione di un **testo unico**. Positiva anche l'**attenzione data alle competenze** acquisite durante il servizio civile e allo strumento della **certificazione** delle stesse. Questo potrebbe agevolare l'**occupabilità** dei giovani, soprattutto in un periodo in cui l'ingresso nel mercato del lavoro è particolarmente complesso».

Dalle piazze al servizio civile, la partecipazione che chiede ascolto

Per Arci, la riforma va letta anche alla luce del **clima politico e sociale di queste settimane**. «Passi avanti, tolto l'iniziale plauso alla volontà di lavorare al quadro normativo che si riferisce alle giovani generazioni, non ne scorgiamo», osserva Siviero. «E purtroppo non possiamo non considerare che tutto questo fa il paio con una criminalizzazione tout court delle giovani generazioni, di quella parte che si mobilita per rivendicare il **diritto a un futuro sempre più incerto**, accostandola senza soluzione di continuità ai facinorosi che hanno fatto danni nelle manifestazioni di queste settimane».

Leggi anche: Milano, i ragazzi del Duomo non volevano abbattere il sistema. Volevano entrarci

«Quando si parla di politiche giovanili, di provvedimenti che intendono occuparsi dei giovani e delle giovani, occorre mettere in campo **lungimiranza, capacità di ascolto e dialogo, gestione del conflitto, volontà di mettersi in gioco** e apertura al confronto con quelle realtà, in gran parte del Terzo settore, che con i giovani operano quotidianamente. Realtà che sono punti di riferimento, luoghi accoglienti e inclusivi, educativi e formativi, opportunità di dialogo, sperimentazione e contaminazione», conclude Siviero. Il Servizio civile è tutto questo. E aspetta di poterlo essere per tutti.

Cosa dicono le nuove linee guida per la rendicontazione del 5 per mille

Pubblicato il decreto direttoriale n. 257/2026 che aggiorna le regole per gli enti del Terzo settore. Confermati gli adempimenti, in linea con l'attenzione alla trasparenza verso cittadini e sostenitori

DI Daniele Erler, 29 Ottobre 2026

In questo articolo:

- Quali sono le nuove regole per la rendicontazione del 5 per mille?
- Decreto direttoriale n. 257/2026: principali novità per gli enti del Terzo settore
- Chi deve inviare il rendiconto al Ministero del Lavoro?
- Cosa cambia per gli enti che ricevono meno di 20.000 euro?
- Quali obblighi hanno gli enti che ricevono almeno 20.000 euro?
- È obbligatorio pubblicare il rendiconto online?
- Dove può essere pubblicato il rendiconto se l'ente non ha un sito internet?
- Quali sono le conseguenze della mancata pubblicazione?
- Perché la trasparenza è centrale nella disciplina del 5 per mille?

È stato pubblicato nei giorni scorsi il [decreto direttoriale n. 257 del 15 ottobre 2026](#) in tema di **rendicontazione del 5 per mille**, uno degli strumenti più importanti per garantire che le risorse ricevute grazie alla scelta dei contribuenti siano utilizzate in modo trasparente e coerente con le finalità istituzionali degli enti. Comunicare come vengono impiegati questi fondi, infatti, non è soltanto un adempimento amministrativo, ma anche un'occasione per rafforzare il rapporto di fiducia con la propria comunità di riferimento.

Il documento **sostituisce, di fatto, le precedenti linee guida disposte dai decreti direttoriali n. 488 del 22 settembre 2021 e n. 396 del 13 dicembre 2022**, con l'obiettivo di consentire agli enti del Terzo settore (Ets) una più chiara ed efficiente gestione degli adempimenti previsti dal [dpcm del 23 luglio 2020](#).

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, nel confermare le precedenti regole, ha distinto in maniera più netta i documenti in cui sono contenute le linee guida che si applicano agli Ets che hanno ricevuto un contributo inferiore a 20.000 euro da quelle che invece devono seguire, a partire dall'anno finanziario 2021 e successivi, gli Ets che hanno ricevuto un contributo pari o superiore a 20.000 euro.

Nello specifico, il nuovo decreto è completato da due documenti:

- l'**Allegato 1**, che **si applica per l'anno finanziario 2020 a tutti gli Ets**, indipendentemente dall'importo ricevuto, e, **a partire dall'anno finanziario 2021, per la rendicontazione dei soli contributi inferiori a 20.000 euro**. Si ricorda che gli Ets che hanno ricevuto dal 5 per mille una cifra inferiore al valore appena evidenziato, devono redigere il rendiconto (secondo l'**apposito modello**) e la relazione illustrativa ma **non sono tenuti ad inviarli al Ministero, e non hanno nemmeno l'obbligo di pubblicare il rendiconto e la relazione sul loro sito internet**;
- l'**Allegato 2**, che si applica, a partire dall'anno finanziario 2021, esclusivamente agli Ets che hanno ricevuto un **contributo pari o superiore a 20.000 euro**.

Gli enti che si trovano in tale situazione **devono trasmettere il rendiconto e la relazione illustrativa al Ministero e, a partire dall'anno finanziario 2021 e successivi, lo possono fare solamente utilizzando la piattaforma appositamente dedicata**, disponibile sul portale servizi.lavoro.gov.it; unitamente a ciò, devono poi procedere a **pubblicare sul proprio sito internet il rendiconto**, comunicando al Ministero, sempre e solo tramite l'apposita piattaforma, l'avvenuta pubblicazione.

Nell'apposita **sezione del sito ministeriale dedicata alla rendicontazione del 5 per mille**, è possibile trovare informazioni e scaricare i documenti specifici utili agli enti che si trovano in una delle due situazioni appena evidenziate.

Rispetto alle precedenti linee guida, merita di essere menzionata una importante precisazione legata alla pubblicazione del rendiconto sul sito internet dell'ente.

Il Ministero, da un lato, sottolinea come, per gli enti beneficiari di almeno 20.000 euro, **la mancata pubblicazione sul sito del rendiconto** (generato dalla piattaforma di cui sopra al termine della procedura di invio) **equivalga ad un inadempimento e sia quindi passibile di sanzione**; dall'altro, ammette che **il rendiconto possa essere pubblicato anche su altri**

portali analoghi al sito internet oppure, riprendendo quanto previsto dal [codice del Terzo settore](#) (articolo 14, comma 2), **sul sito internet della rete associativa a cui l'ente aderisce**, facilitando in tal modo gli enti che ad oggi non dispongono di un sito internet proprio.

Questa precisazione richiama un tema centrale non solo per il sistema del 5 per mille, ma di tutto l'impianto previsto dalla riforma del Terzo settore: **la trasparenza**. La pubblicazione del rendiconto non dovrebbe essere considerata soltanto un obbligo normativo, ma uno strumento attraverso il quale gli enti possono rendere conto delle proprie attività, spiegare come sono state utilizzate le risorse ricevute e mostrare concretamente l'impatto generato sul territorio e nelle comunità di riferimento. Rendere accessibili i dati di utilizzo delle risorse, così come avviene per quelli consultabili nel Registro unico nazionale del Terzo settore, contribuisce a rafforzare la credibilità delle organizzazioni e a consolidare quel rapporto fiduciario che rappresenta uno degli elementi distintivi del Terzo settore. Una forma di responsabilità che permette ai cittadini, oltre che alle istituzioni, di verificare come le risorse siano state trasformate in attività, servizi e progetti di interesse generale.

Per maggiori indicazioni in tema di rendicontazione, si rinvia in generale al vademecum di Cantiere terzo settore “[5 per mille istruzioni per l'uso](#)” e nello specifico all'articolo “[Alcune indicazioni per la rendicontazione del 5 per mille 2023 e 2024](#)”.

la Repubblica

“I danni causati dalla crisi del clima ormai sono un'emergenza sanitaria”

di Anna Lisa Bonfranceschi *Gli esperti della Lancet Countdown on Health and Climate Change chiedono che gli effetti causati sulla salute dai continui record di temperatura vengano messi al centro delle decisioni politiche. Sono ritenuti responsabili di quasi tre milioni di morti dal 2016 al 2023*

“A un decennio dall’Accordo di Parigi, i risultati delle nostre analisi sono inequivocabili: i danni alla salute causati dal cambiamento climatico stanno aumentando più rapidamente di quanto il mondo riesca a rispondere, e in molti casi il fenomeno sta addirittura accelerando [...] Per questo chiediamo che il cambiamento climatico venga formalmente riconosciuto come un'emergenza sanitaria globale, ponendo la salute al centro di ogni decisione che riguardi il clima”. Con queste parole, Marina Romanello della *Lancet Countdown on Health and Climate Change*, a nome della collaborazione che studia il legame tra riscaldamento globale e salute, chiede un cambio di passo nella lotta ai cambiamenti climatici. Il punto, scrivono Romanello e i colleghi nel Report 2026 della collaborazione, è che malgrado i progressi compiuti negli ultimi dieci anni, i continui record di temperatura (come l'estate appena trascorsa) e il peso del clima sulla salute sono diventati innegabili e insostenibili.

Gas serra ai massimi storici: pianeta condannato a un futuro più caldo

di [Fiammetta Cupellaro](#)

27 Ottobre 2026

Milioni di persone colpite da problemi di sicurezza alimentare

Delle 710mila morti legate al caldo nel 2023, oltre il 70% è imputabile ai cambiamenti climatici, ritenuti responsabili di quasi tre milioni di morti dal 2016 al 2023. Nello stesso periodo, proseguono gli esperti, la mortalità legata all'eccesso di temperature è cresciuta di quasi il 36% rispetto al decennio precedente. La siccità avanza a ritmi impressionanti: quasi il 52% delle terre nel 2025 ha sopportato un mese di mancanza d'acqua estrema. Sembra un paradosso, ma nello stesso tempo aumenta il rischio di frane e inondazioni a causa delle piogge estreme, arrivate ormai ad interessare più del 17% delle terre, mettendo a rischio la sicurezza delle persone e quella alimentare. Su questo fronte, i ricercatori stimano che l'effetto combinato di temperature in eccesso e siccità abbia portato a circa 128 milioni di persone in più (rispetto al periodo tra il 1981 e il 2010) a fare i conti con problemi di sicurezza alimentare. Ma i cambiamenti

climatici compromettono anche le capacità lavorative e aumentano il rischio di alcune malattie, favorendo la diffusione e la sopravvivenza di zanzare che possono trasmettere la dengue (ormai diventata comune anche dalle nostre parti) o ampliando il potenziale di diffusione dei batteri del genere *Vibrio* (che possono causare malattie quali colera o infezioni con il batterio mangia carne). I rischi climatici inoltre, sottolineano gli esperti, non rimangono confinati a sé: si sommano a quelli sociali, come la pandemia da Covid e i conflitti, inasprendo le condizioni di popolazioni già svantaggiate.

I passi avanti

Non ci sono solo notizie negative, ammettono gli autori. Qualche passo avanti è stato fatto: l'attenzione della politica, con normative a contrasto del riscaldamento globale e la preparazione dei sistemi sanitari sono infatti aumentate negli ultimi dieci anni. E qualche effetto cominciamo ad apprezzarlo. Ad esempio, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che è più che raddoppiata dal 2016 al 2023 (passando dal 5,5% al 13,5%), aiutando a ridurre il numero di decessi collegati all'inquinamento (circa 400 mila l'anno), ma non ovunque. E anche il tentativo di frenare l'aumento delle temperature entro la fine del secolo ha prodotto qualche segnale incoraggiante (riducendo le stime), ma a ben vedere siamo ancora tanto, troppo dipendenti dalle fonti fossili, tornano a sottolineare gli esperti, ricordando che rappresentano la fonte dell'80% di tutta l'energia globale.

Che fare?

Serve una spinta per rinvigorire la lotta al clima, è il messaggio rilanciato alla vigilia della Cop31 in Turchia. Le azioni attuate non bastano. Ecco allora che gli esperti stilano una serie di raccomandazioni per guidarci verso un futuro meno drammatico. La prima è appunto il riconoscimento dei cambiamenti climatici come un'emergenza sanitaria globale, anche attraverso la creazione di un nuovo strumento da parte dell'Oms, così da catalizzare una risposta internazionale coordinata e preventiva, e adeguatamente finanziata, si legge nel report. Secondo

l'attuale definizione di emergenza sanitaria pubblica, un evento che si diffonde e mette a rischio la salute di diversi stati e che richiede una risposta internazionale, scrive l'Oms (che collabora con la Lancet Countdown), gli effetti sulla salute dei cambiamenti climatici potrebbero rientrare tra questi.

Gli esperti poi raccomandano di misurare il successo delle politiche climatiche ponendo al centro gli obiettivi di salute, sia in termini di benessere che riduzione della mortalità, e ancora riduzioni eque alle emissioni di gas serra. “Sono necessarie politiche e azioni incentrate sulla salute per garantire che quest'ultima sia tutelata e le disuguaglianze ridotte, attraverso una transizione che sia equa, vada a beneficio delle popolazioni più bisognose ed eviti danni non intenzionali”, scrivono gli autori, fissando anche una serie di obiettivi da raggiungere nei prossimi dieci anni in diversi campi, dall'energia, ai trasporti, all'uso della terra alla gestione e preparazione dei sistemi sanitari.



Comitato Scientifico di UN Women Italy e Deloitte

Parità di genere, in Italia lavora solo il 58% delle donne: UN Women Italy propone una roadmap in dieci punti

30 Ottobre 2026

In Social

A 80 anni dall'Assemblea Costituente, la parità di genere è ancora lontana. Il secondo Report Nazionale di UN Women Italy individua tre priorità: occupazione femminile, condivisione della cura e competenze digitali.

In Italia lavora il 58% delle donne tra i 20 e i 64 anni, contro il 77,1% degli uomini: una distanza di oltre 19 punti percentuali, la più ampia dell'Unione europea. Le donne rappresentano appena il 27,9% delle posizioni manageriali, mentre il reddito pensionistico medio annuo è inferiore del 25,6% rispetto a quello maschile. Sono alcuni dei dati che fotografano il divario tra parità formale e parità sostanziale nel Paese.

A ottant'anni dall'avvio dei lavori dell'Assemblea Costituente, che ha posto l'uguaglianza tra donne e uomini tra i principi fondanti della Repubblica, il **secondo Report Nazionale di UN Women Italy** richiama l'attenzione sugli ostacoli che limitano il pieno sviluppo del potenziale femminile. Il documento è stato redatto dal **Comitato Scientifico di UN Women Italy con Deloitte** come Knowledge Partner.

L'analisi segue le donne lungo **cinque fasi della vita**, dall'istruzione al pensionamento, mostrando come le **disuguaglianze** non si manifestino in un unico momento, ma **si accumulino nel tempo**. Il migliore rendimento scolastico e universitario non garantisce pari opportunità lavorative; la maternità può interrompere le carriere; le responsabilità familiari incidono sulla disponibilità di tempo e sulla formazione; le differenze retributive e contributive si riflettono, infine, sulla sicurezza economica in età avanzata.

Per UN Women Italy, colmare questi divari non significa soltanto **tutelare un diritto**, ma **valorizzare una risorsa strategica per la competitività, l'innovazione e la crescita economica**. Il report propone quindi **dieci interventi** concreti, organizzati attorno a **tre priorità: aumentare la partecipazione femminile al lavoro, redistribuire più equamente le responsabilità di cura e garantire alle donne pieno accesso alle opportunità della transizione digitale**.

Occupazione femminile e leadership: il divario si forma già negli studi

Il primo nodo riguarda la capacità del sistema italiano di trasformare i risultati formativi delle donne in opportunità professionali. Le **studentesse infatti conseguono più frequentemente degli uomini il primo titolo universitario**: nel 2023 la quota era del 51,3%, contro il 34% maschile. Inoltre, rappresentano il 63,4% dei laureati con 110 e lode e completano più spesso gli studi nei tempi previsti. **Questo vantaggio non si traduce, tuttavia, in una presenza equivalente nei settori più dinamici e remunerativi.** Nell'anno accademico 2024/2025 le donne costituivano il 78% degli immatricolati nei corsi umanistici, ma soltanto il 28% in ingegneria industriale e l'8% nei corsi ICT. Anche tra le laureate, il tasso di occupazione italiano si ferma all'81,7%, contro l'85,5% della media europea.

Le **differenze proseguono durante la carriera.** Tra i dipendenti con istruzione universitaria, la **retribuzione media annua femminile è inferiore del 39,9% rispetto a quella maschile.** Tra i dirigenti, il **divario retributivo orario raggiunge il 30,8%**, con una retribuzione oraria media di 34,5 euro per le donne contro 49,8 euro per gli uomini. Sul fronte della rappresentanza, le donne occupano il **27,9% delle posizioni manageriali in Italia, contro il 35,2% nell'UE**; la quota di donne alla guida delle società quotate come amministratrici delegate (**CEO**) è **appena del 2,9%, rispetto al 9,2% europeo.**

I dati mostrano che l'accesso all'istruzione, da solo, non basta. Servono percorsi capaci di collegare formazione, orientamento e lavoro, insieme a strumenti che rendano trasparenti le retribuzioni e favoriscano l'avanzamento professionale. Tra le **proposte** del report figurano **l'informatica obbligatoria nelle scuole dell'obbligo, la correzione dei divari salariali e il riequilibrio di genere nel management e negli organi esecutivi.**

Maternità, lavoro di cura e pensioni: come si accumulano le disuguaglianze

La seconda area riguarda la **distribuzione delle responsabilità familiari e il loro impatto sulla continuità occupazionale**. In Italia sono disponibili 31,6 posti nei servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini sotto i due anni. Quando l'offerta di servizi non è sufficiente, una parte consistente dell'assistenza ai figli e ai familiari non autosufficienti ricade sulle donne, che più frequentemente riducono l'orario di lavoro o abbandonano l'occupazione.

Le conseguenze economiche della maternità sono misurabili. Secondo i dati richiamati dal report, **nell'anno successivo alla nascita di un figlio il reddito annuo delle madri diminuisce del 16%**. La probabilità di **lasciare il lavoro privato si attesta intorno al 18%**, contro l'11% degli anni precedenti. Inoltre, tra le donne occupate, il rischio di **restare senza lavoro nei due anni successivi alla nascita del primo figlio è quasi doppio rispetto a quello delle donne senza figli**.

A questa dinamica si aggiunge una **condivisione ancora limitata della cura**. Il congedo di paternità in Italia dura dieci giorni, il minimo previsto dalla disciplina europea. Nel 2023, tra i 25 e i 54 anni, il tasso di occupazione delle madri con figli minori era del 61,6%, contro il 91,5% dei padri. Il carico familiare condiziona anche l'accesso all'aggiornamento professionale e alle opportunità di carriera. Gli effetti emergono fino alla pensione. In Italia **il divario pensionistico di genere raggiunge il 29%, rispetto alla media OCSE del 23%**. Nel 2024, pur rappresentando il 51% dei pensionati, le donne hanno ricevuto soltanto il 44% dei redditi pensionistici complessivi. L'importo **medio annuo era pari a 19.140 euro per le donne e 25.712 euro per gli uomini**.

Per interrompere questa catena di svantaggi, UN Women Italy propone **servizi educativi per la fascia 0-3 anni gratuiti e accessibili, congedi obbligatori e paritari per entrambi i genitori, una "NASpl della conciliazione"** per prevenire le

dimissioni legate alle difficoltà familiari e **servizi territoriali per le persone non autosufficienti**. L'obiettivo è rendere la cura una responsabilità condivisa e impedire che si traduca in una penalizzazione professionale ed economica per le donne.

Donne e competenze digitali: ridurre il gender gap nella transizione tecnologica

La terza priorità riguarda l'**accesso femminile alle competenze tecnologiche** e alle opportunità create dall'innovazione. Il tema è centrale per le politiche ESG perché coinvolge inclusione, sviluppo del capitale umano, qualità dell'occupazione e capacità delle imprese di affrontare la trasformazione digitale senza ampliare le disuguaglianze esistenti.

In Italia, le donne rappresentano il **16,6% degli specialisti ICT occupati**, una quota inferiore anche alla media europea del 19,5%. La sottorappresentazione nei percorsi tecnologici rischia di **limitare l'accesso alle professioni ad alto valore aggiunto**, mentre l'evoluzione dell'intelligenza artificiale richiede un aggiornamento continuo delle competenze. Il report segnala inoltre che, **nei Paesi ad alto reddito, le occupazioni con il più elevato potenziale di automazione rappresentano il 9,6% dell'occupazione femminile, contro il 3,5% di quella maschile**.

Per ridurre il divario, la **formazione digitale** non può essere limitata alla scuola o alle prime fasi della carriera. Deve accompagnare **l'intero percorso lavorativo, sostenendo anche le donne che rientrano dopo una maternità, che lavorano part-time o che affrontano una riqualificazione professionale**. La proposta di UN Women Italy è **introdurre percorsi di formazione digitale e sull'intelligenza artificiale lungo tutta la vita lavorativa, integrandoli con servizi di orientamento e accompagnamento dalla formazione all'occupazione**.

Il confronto europeo offre indicazioni utili. La Finlandia, per esempio, raggiunge l'81% della popolazione con competenze digitali almeno di base; in Francia, le norme sulle quote hanno contribuito a portare la presenza femminile nei consigli di

amministrazione delle maggiori società quotate al 46,6% nel 2026. Sono esperienze diverse, che il report utilizza non per stabilire una graduatoria tra Paesi, ma per mostrare come politiche strutturate possano intervenire nei punti in cui le disuguaglianze si formano.

La roadmap in dieci punti di UN Women Italy mira quindi a tradurre queste evidenze in azioni misurabili, chiamando istituzioni, imprese e società civile a una responsabilità condivisa. «La parità di genere al cuore della nostra Costituzione è stata ed è, oggi, una delle vie maestre per l'Italia per lo sviluppo, l'innovazione e la crescita sociale ed economica», afferma **Darya Majidi**, presidente di UN Women Italy.

Le dieci proposte di UN Women Italy in breve

1. Informatica obbligatoria nelle scuole dell'obbligo
2. Nidi come servizi educativi 0-3 gratuiti e accessibili in tutta Italia;
3. Congedo paritario e obbligatorio per papà e mamme;
4. NASPI della conciliazione per prevenire le dimissioni;
5. Titolarità e disponibilità del proprio reddito da lavoro;
6. Riequilibrio di genere nel management e negli organi esecutivi;
7. Formazione digitale sull'AI lungo tutta la vita lavorativa;
8. Accompagnamento integrato dalla formazione al lavoro;
9. Trasparenza retributiva e correzione dei divari;
10. Servizi territoriali di cura per le persone non autosufficienti.

Sassari, sport e inclusione nel centro storico con il progetto della Uisp

29 ottobre 2026

Di [Redazione Il Sassarese Medio](#)

percorsi vita al Rosello, attività nella palestra di San Donato e iniziative per tutte le età: il progetto vale 371mila euro.

La Uisp di Sassari coordinerà “**Città in Movimento**”, un progetto che punta a portare sport e occasioni di aggregazione nel centro storico. Tra le iniziative previste, l'area verde attorno alla **fontana di Rosello** diventerà una palestra all'aperto con percorsi vita e attrezzature a uso libero, mentre la palestra della scuola di San Donato sarà aperta anche nel pomeriggio.

Il programma è stato elaborato da un partenariato guidato dalla Uisp, che comprende il **Comune di Sassari**, l'Istituto comprensivo di San Donato, la cooperativa sociale Raighinas e l'Auser Tintoretto. Vi partecipano inoltre associazioni sportive dilettantistiche del territorio, alle quali potranno aggiungersi altri soggetti durante le attività. La palestra scolastica sarà pensata per bambine e bambini, famiglie e persone anziane, al di fuori dell'orario delle lezioni.

L'iniziativa mobilita **371mila euro**: 296mila arrivano dalla Fondazione con il Sud e 75mila sono a carico del partenariato. Il presidente della Uisp sassarese, Giampiero Barroccu, ha spiegato che l'obiettivo è contrastare la marginalità e promuovere il benessere attraverso attività gratuite, accessibili e non competitive. Il progetto intende anche creare occasioni di partecipazione e favorire nuove relazioni tra gli abitanti.

Le attività saranno rivolte a persone di età e provenienze diverse. Per gli adolescenti sono previsti corsi di **parkour e skate**, educativa di strada e mediazione linguistico-culturale. Il progetto vuole valorizzare anche gli sport praticati dalle comunità straniere: tra gli esempi citati c'è il cricket, diffuso nella comunità pakistana. Sono in programma inoltre attività motorie a domicilio per chi è isolato o ha difficoltà di movimento.

Sono previsti percorsi sportivi inclusivi in collaborazione con l'Uonpia e i servizi sociali territoriali, oltre a gruppi di cammino, itinerari alla scoperta del centro e iniziative

intergenerazionali. Il programma comprenderà anche grandi eventi, con l'intento di promuovere stili di vita attivi e valorizzare l'identità dei quartieri. La palestra di San Donato si inserisce in un percorso di attenzione agli spazi e alla vita della comunità, come raccontato anche nell'articolo sulla [piazza San Donato](#).

Tra gli appuntamenti figurano le **Olimpiadi di quartiere** e dell'Intergremio, pensate per avvicinare gioco e sport alle tradizioni locali. Il progetto prevede anche corsi per operatori multisport, arbitri e assistenti bagnanti, con percorsi orientati al conseguimento di qualifiche e brevetti riconosciuti e all'inserimento lavorativo dei giovani.

“Città in Movimento” avrà una sede per coordinare le attività e un presidio itinerante: il **Ludobus**, un mezzo attrezzato per portare nei quartieri gioco, sport di strada e animazione. L'assessore alla Programmazione Giuseppe Masala ha sottolineato il ruolo della coprogettazione con il Comune; il sindaco Giuseppe Mascia ha indicato nella trasformazione degli spazi esistenti in presidi sociali uno degli obiettivi dell'iniziativa. Il progetto si è classificato al terzo posto tra 180 proposte candidate nel Mezzogiorno.



“Città in Movimento”, Sassari diventa una palestra all’aperto

Con “Città in Movimento” lo sport diventa uno strumento di rigenerazione urbana e sociale

Al via nel centro storico di **Sassari**, “**Città in movimento**“, la manifestazione che vede anche il Comune tra i partner della Uisp. “L’area verde attorno alla **fontana di Rosello** come una grande palestra a cielo aperto, con percorsi vita e

attrezzature sportive liberamente fruibili. E ancora, la **palestra scolastica di San Donato** aperta anche nel pomeriggio, per ampliare le

opportunità di pratica sportiva e di aggregazione per bambine e bambini, persone anziane e famiglie del quartiere, anche al di fuori dell'orario scolastico. Sono solo due esempi delle azioni elaborate dal partenariato di cui è capofila la **Uisp** di Sassari e di cui fanno parte il Comune di Sassari, l'Istituto comprensivo di San Donato, la cooperativa sociale **Raighinas** e l'**Auser Tintoretto** di Sassari, oltre a numerose associazioni sportive dilettantistiche del territorio che si uniranno nel corso delle attività del progetto "Città in Movimento: Sport, Inclusione e Tradizione nel Centro di Sassari".

La guida della Uisp Sassari

“L’iniziativa, che mobilita risorse complessive per 371 mila euro, è sostenuta con 296 mila euro dalla Fondazione con il Sud, mentre gli altri 75 mila li cofinanzia il partenariato. “L’obiettivo è contrastare la marginalità sociale, promuovere il benessere psicofisico e rafforzare il senso di comunità nel centro storico di Sassari attraverso attività sportive gratuite, accessibili e non competitive», spiega **Giampiero Barroccu**, presidente della Uisp di Sassari. “L’ambizione è andare oltre l’attività motoria, facendo dello sport uno strumento per costruire relazioni, riattivare spazi urbani e creare nuove opportunità di partecipazione, soprattutto per le persone e le famiglie che vivono situazioni di maggiore fragilità”, aggiunge.

“Ed è proprio qui che la partnership con il settore Programmazione del Comune di Sassari è diventata strategica attraverso un’intensa attività di co-progettazione che ha permesso di aggiungere valore al progetto stesso, delineando una serie di interventi che resteranno alla città e alla comunità», afferma l’assessore alla Programmazione, **Giuseppe Masala**. «Il progetto è infatti il risultato di un percorso di confronto, nel quale la Programmazione di Palazzo Ducale ha svolto un ruolo attivo fin dall’elaborazione della proposta, contribuendo a definire gli obiettivi e a costruire una strategia integrata di intervento sul territorio”, prosegue l’assessore.

Sede fissa e Ludobus

“Città in Movimento” avrà una **sede fissa**, un quartier generale per coordinare le attività e consentire l’aggregazione tra persone di differenti età. Ma ci sarà anche un presidio itinerante, il **Ludobus**, un mezzo attrezzato per portare in giro il gioco, lo sport di strada e le attività di animazione. Ci sarà un programma articolato di attività, costruito per rispondere ai bisogni di persone di età, provenienze e condizioni sociali differenti. Per gli adolescenti saranno promossi corsi di sport urbani, tra cui parkour e skate, interventi di educativa di strada e percorsi di mediazione linguistico-culturale. Particolare attenzione sarà dedicata alla valorizzazione delle discipline sportive praticate dalle comunità straniere presenti nel territorio, come il cricket per la comunità pakistana, riconoscendo nello sport un linguaggio universale capace di favorire l’incontro e il dialogo interculturale”.

“Saranno sperimentate attività motorie a domicilio rivolte a persone isolate o con difficoltà di mobilità, insieme a percorsi sportivi inclusivi sviluppati in collaborazione con l’**Uonpia** e i servizi sociali territoriali, così da rendere effettivo il diritto alla pratica sportiva anche per chi incontra maggiori ostacoli nell’accesso alle opportunità esistenti. Gruppi di cammino, percorsi alla scoperta del centro cittadino, attività intergenerazionali e grandi eventi contribuiranno a promuovere stili di vita attivi e a valorizzare l’identità dei quartieri. Tra le iniziative anche **le Olimpiadi di quartiere e dell’Intergremio**, per riscoprire il patrimonio delle tradizioni locali attraverso il gioco e lo sport”.

Il sindaco Mascia

“Grande spazio sarà dedicato alla formazione professionale in ambito sportivo, attraverso percorsi per operatori multisport, arbitri e assistenti bagnanti, finalizzati al conseguimento di qualifiche e brevetti riconosciuti. Un investimento sulle competenze dei giovani, pensato per favorirne l’occupabilità e creare nuove opportunità di inserimento nel mondo del lavoro”.

Come certificano i due interventi in programma attorno alla fontana di Rosello e nella scuola di San Donato, «gli interventi rispondono alla volontà di trasformare luoghi e strutture esistenti, dal grande valore simbolico, in presìdi sociali, capaci di generare partecipazione e rafforzare il legame tra abitanti e territorio», rileva il sindaco di Sassari, **Giuseppe Mascia**. “Città in Movimento si propone di contribuire alla rigenerazione del centro storico di Sassari non soltanto attraverso il recupero e la valorizzazione degli spazi, ma soprattutto attraverso la costruzione di nuove relazioni sociali», è la scommessa del sindaco.

“La rigenerazione urbana non può prescindere dalla rigenerazione delle comunità: restituire vitalità a un quartiere significa creare occasioni di incontro, rafforzare il senso di appartenenza, promuovere la partecipazione e rendere accessibili opportunità di benessere e crescita personale”, rimarca ancora **Giampiero Barroccu** a nome di tutto il partenariato -, prima di manifestare enorme orgoglio e profonda soddisfazione per il fatto che il progetto si è classificato al terzo posto su 180 proposte candidate da tutto il Mezzogiorno, a conferma della qualità del lavoro svolto e della nostra visione”. Con “Città in Movimento”, è la chiosa dell’assessore **Masala**, “vogliamo portare questa visione nel cuore di Sassari, contribuendo a restituire al centro storico spazi riqualificati, nuove opportunità di inclusione e occasioni per rafforzare il senso di comunità”.



pressenza
INTERNATIONAL PRESS AGENCY

**Forlì cammina per la Palestina: in 500 alla
Walk for Palestine**

29.10.26 - Forlì - [Redazione Romagna](#)

Domenica 25 ottobre 2026, Forlì ha ospitato la Walk for Palestine, una camminata solidale organizzata da Local March For Gaza, Uisp Forlì Cesena e Mani Rosse Antirazziste Forlì, con l'adesione di oltre 20 associazioni provinciali e nazionali. Se Mani Rosse Antirazziste di Forlì da oltre un anno e mezzo porta avanti un Sit in settimanale di protesta e testimonianza a Forlì, se la Local March for Gaza ha già animato diverse camminate in Italia, una bella novità è stata l'impegno della Associazione sportiva UISP Forlì Cesena, che ha voluto abbinare sport e solidarietà, due elementi convergenti nella promozione del benessere individuale e di quello del contesto sociale di vita. La risposta della cittadinanza è stata significativa, soprattutto dopo i giorni di tensione vissuti a Forlì come in altre città, a causa dei numerosi messaggi social che incitavano soprattutto i giovani e giovanissimi a scendere in piazza in modo violento. Forlì ha visto chiudere molti negozi in centro per paura di incidenti. Gli organizzatori della Walk for Palestine hanno scelto di non rinunciare a questa manifestazione sportiva dedicata alla pace e alla legalità internazionale: coordinandosi con le istituzioni pubbliche e le forze dell'ordine, hanno invitato la cittadinanza a partecipare alla camminata, con senso di responsabilità, spirito democratico e senso comunitario. Tra le 500 persone hanno attraversato Forlì in modo pacifico, con un obiettivo semplice e chiaro, continuare a parlare di ciò che accade in Palestina e proporre modalità e percorsi per contrastare quanto sta accadendo. Il corteo è partito alle 9:30 dai giardini del San Domenico e, dopo circa 3 chilometri, è arrivato al Parco della Pace. Lungo la strada ci si è fermati più volte per letture e testimonianze da parte di Emergency e Docenti per Gaza. In piazza Ordelaffi, dove ogni giovedì si tiene il sit-in permanente di Mani Rosse Antirazziste - Forlì, è andato in scena "Il giornale del dissenso", la performance di Amal Ottavia Basir che ha molto emozionato i presenti. La camminata si è chiusa al Parco della Pace, con le testimonianze di Operazione Colomba e Global Sumud Flotilla. Sono stati allestiti i banchetti di raccolta firme di Basta Complicità, Emergency e Amnesty International.

Mani Rosse Antirazziste ha proposto l'attività "Un nome, un fazzoletto, una piccola mano rossa": un gesto di memoria e giustizia per tutti i minori palestinesi e israeliani vittime del genocidio in corso.

La raccolta fondi

In occasione della camminata è stata aperta una raccolta fondi per tre progetti solidali rivolti a organizzazioni della Cisgiordania: due organizzazioni femminili, che operano a sostegno delle donne e delle comunità sociali nelle quali vivono, promuovendo autonomia, lavoro e solidarietà in un contesto reso fragilissimo dai continui attacchi dei coloni e dell'esercito israeliano, che impediscono la mobilità delle persone, distruggono fonti di guadagno e di sussistenza, aree dedicate alla coltivazione, piccole imprese e attività pubbliche, feriscono, uccidono e arrestano minori e giovani, traendoli in detenzioni amministrative illimitate nel tempo. La terza realtà sostenuta offre cure e percorsi riabilitativi senza distinzione di provenienza, religione o condizione sociale.

Gli organizzatori hanno deciso che la raccolta fondi proseguirà almeno fino a Dicembre 2026: per donare basta andare su gofundme.com e cercare "Walk for Palestine – Camminiamo insieme per la solidarietà".

A cura di Alessandra Pasini, Local March for Gaza e Fulvia Fabbri, Mani Rosse Antirazziste Forlì

Foto di Sara Mazzola

IL GIUNCO

il quotidiano della **M**aremma

La Pallavolo Grosseto inaugura il maxischermo al palazzetto: presentate le squadre fotogallery

Lo schermo a led è stato acquistato dall'amministrazione comunale. In campo atlete e staff, per la presentazione delle squadre della nuova stagione.

GROSSETO – È stato inaugurato questa sera, alla presenza delle atlete e dello staff della Pallavolo Grosseto, il nuovo maxischermo al palazzetto dello sport Azzurri d'Italia di Grosseto.

Il maxischermo e l'avvio della stagione

«Lo schermo a led è stato acquistato dall'amministrazione comunale» afferma **Riccardo Tinacci** che ha ringraziato il Comune. L'inaugurazione è stata anche l'occasione per dare ufficialmente il via alla stagione sportiva, con la presentazione delle squadre. A svelare lo schermo sono stati il sindaco **Antonfrancesco Vivarelli Colonna** e l'assessore allo sport **Fabrizio Rossi**.

I settore Uisp

Lo staff della società per il settore Uisp è guidato dal direttore tecnico Maurizio Natalini, con Andrea Delli Castelli come dirigente responsabile e Dario Vecchi come preparatore atletico. Le squadre sono quattro: l'Under 14, allenata da Federica Fontana; l'Under 16 Rossa, allenata da Maurizio Natalini; l'Under 16 Nera, allenata da Federica Fontana; l'Under 18, allenata da Valentina Corsetti.

Il settore federale

Per il settore federale, quello della Fipav, il direttore sportivo è Vito Di Giovanna e il preparatore atletico è Simone Zanobi. Le squadre sono sette. Federica Brizzi allena l'Under 12 Elsa Autoscuola, l'Under 17 Luca Consani e l'Under 19. Rossano Rossi guida l'Under 13

Deep Chic, l'Under 15 Eurometal e l'Under 17 EdiliziAcrobatica. La Terza Divisione Giorgio Peri è allenata da Maurizio Natalini.

La serie B2 Giorgio Peri

La prima squadra, la serie B2 Giorgio Peri, è allenata da Beppe D'Auge. Il secondo allenatore è Federica Brizzi, il dirigente Lamberto Cardelli, il preparatore Marco Marraccini e il medico la dottoressa Eva Veropalumbo.

Il roster

Il roster comprende due palleggiatrici, Gaia Gulino (numero 10) e Angelica Rossetti (numero 27). Le schiacciatrici sono cinque: Matilde Boso (12), Sara D'Erasmus (18), Eleonora Folino (22), Isabel Di Martino (20) e Sofia Seghetta (29). L'opposto è Matilde Petrucci (15). Le centrali sono quattro: Alessia Montechiarini (9), Sofia Luschi (8), Lavinia Puglisi (17) ed Emma Rossi (13). I liberi sono due: Jolye Tocci (2) e Francesca Croce (6).

Lo staff di supporto

Durante le partite, e anche agli allenamenti, il team è sostenuto da Luca Tinacci, Stefano Rauli, Lucio Chipa e Andrea Barsotti.



**Campionato Uisp Prato, il Bellini Signa vola in testa. Il
Tavola ferma la corsa dei Kickers Narnali**

Con cinque gol ai danni del Sant'Ippolito il Bellini Signa si porta in vetta approfittando del passo falso dell'ex capolista Kickers Narnali. Tre pareggi nelle altre sfide

Cambia la vetta del campionato Uisp provinciale di Prato dopo la quinta giornata di andata. Il Bellini Signa conquista il primo posto grazie al netto successo per 5-2 sul campo del S. Ippolito, mentre si interrompe la serie di vittorie consecutive dei Kickers Narnali, sconfitti 2-1 dal Tavola nello scontro diretto. Una giornata ricca di gol e risultati importanti, con il Real Chiesanuova che torna al successo e tre partite terminate in parità.

Il risultato più significativo, come anticipato, arriva dal campo dell'Achilli, dove l'FC Tavola 1924 supera 2-1 i Kickers Narnali, fino a questo momento imbattuti e a punteggio pieno. Sono proprio gli ospiti a passare in vantaggio al 10' con Giandonati, ma nella ripresa il Tavola ribalta il risultato: Spanò firma il pareggio al 50', mentre Brunetti completa la rimonta al 75'.

A Oste è invece il Bellini Signa a fare la voce grossa, imponendosi per 5-2 sul S. Ippolito. Grande protagonista Maresia, autore di una tripletta, con due reti nei primi dieci minuti di gioco e la terza nella ripresa. A completare il successo degli ospiti ci pensano Vanaria e Meta, mentre per il S. Ippolito vanno a segno Mauro e Migliacci.

Finisce 2-2 l'anticipo del venerdì tra Avis Verag Prato Est e Sporting Longobarda, disputato a Maliseti. I padroni di casa trovano la via del gol con Becheri e Bassi, mentre per gli ospiti va a segno N'Ze Kouassi, oltre a beneficiare di un'autorete.

Pareggio per 1-1 anche tra Olimpia Prato e Giusti Stefano Comeana, sul campo di Montale. Gli ospiti passano in vantaggio al 38' del primo tempo con Culò, ma nella ripresa arriva la risposta dell'Olimpia, che trova il pareggio al 35' con Minervino.

Gol ed emozioni anche a Poggio a Caiano, dove Phoenix e Il Sogno si dividono la posta in palio con un 2-2. Per i padroni di casa vanno a segno Gelli e Gradi, mentre gli ospiti rispondono con Gnegne e Bakary.

Torna alla vittoria il Real Chiesanuova, che davanti al proprio pubblico supera 2-1 il S. Andrea. Canneti porta avanti i padroni di casa al 40' del primo tempo, ma gli ospiti trovano subito il pareggio in avvio di ripresa con Nesi. A decidere la partita è Pisa, che al 9' del secondo tempo firma la rete del definitivo 2-1.

Dopo cinque giornate il Bellini Signa guida la classifica con tredici punti, seguito da Kickers Narnali e FC Tavola 1924, entrambe a quota dodici. Avis Verag Prato Est e Real Chiesanuova sono più staccati a sette punti, davanti a Il Sogno e Giusti Stefano Comeana con sei. Seguono Sporting Longobarda a cinque, Olimpia Prato a quattro e S. Ippolito a tre. Nelle ultime posizioni troviamo Phoenix con due punti, mentre Tobbiana Vergaio e S. Andrea chiudono la graduatoria a quota uno.

29 Ottobre 2026